

Progetto Eutanasia: Sterminate i disabili!

Mostra - Percorso educativo
a cura della
Associazione di studi storici Olokaustos
Venezia

Emmi G. di soli 16 anni fu una delle oltre
70.000 vittime del programma T4.
Giudicata "schizophrenica" venne sterilizzata.
Successivamente fu inviata a Messitz-Obrawalde
dove fu uccisa il 7 dicembre 1942 con una
overdose di tranquillanti.



Il cugino di Darwin e la parola Eugenetica



Sopra: Francis Galton nel 1850 circa e un'illustrazione pubblicitaria di una sua presunta invenzione, il sacco a pelo.

A fianco, sullo sfondo, una caricatura del più famoso cugino di Galton, Charles Darwin.

Nel 1869 Francis Galton, cugino di Charles Darwin, pubblicò un libro intitolato *Il genio ereditario*. Galton aveva studiato le biografie di 200 inglesi illustri e aveva concluso che la maggior parte di essi erano imparentati tra di loro. In base a questa 'scoperta' Galton affermava: «È possibile produrre una razza altamente dotata attraverso opportuni matrimoni nell'arco di più generazioni». Lo Stato avrebbe dovuto favorire questo processo segregando i 'non adatti' in monasteri o luoghi d'assistenza per impedire loro di riprodursi.

Nel 1883 Galton coniò una nuova parola che avrebbe dovuto indicare la nuova 'scienza': 'eugenetica'. Secondo la sua definizione l'eugenetica era una «disciplina scientifica volta al perfezionamento della specie umana attraverso lo studio e la selezione dei caratteri fisici e mentali ritenuti positivi (eugenetica positiva) e la rimozione di quelli negativi (eugenetica negativa)».

Galton era un personaggio poliedrico, il classico scienziato positivista della metà dell'Ottocento che si interessava contemporaneamente alle discipline più diverse. Era meteorologo e come tale inventò la parola 'anticiclone', studiò la statistica inventando termini come 'regressione' e 'correlazione'. Si interessò di psicologia sperimentale e – pare – abbia inventato il sacco a pelo.

Ma Galton era soprattutto interessato all'ereditarietà, una passione insaziabile che lo portò a studiare le impronte digitali.

Sosteneva che le impronte digitali degli esseri umani sono influenzate dalla ereditarietà e dalla appartenenza alle diverse razze'. Si appassionò alla criminologia cercando un nuovo sistema per identificare il criminale 'ereditario'.

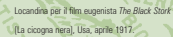
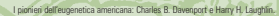
L'Eugenetica 'positiva' di Galton aveva il difetto di dover contare sulla volontà riproduttiva di un uomo e di una donna.

Favorire l'accoppiamento fertile di due persone in nome del miglioramento della razza non è cosa semplice. Meno difficoltoso è il porre in essere politiche di eugenetica 'negativa' ossia politiche di 'rimozione' dei soggetti indesiderabili. Questa fu la strada percorsa dai successori di Galton.





02 © ASSOCIAZIONE OLOKAUSTOS



Tecnologia antropometrica: attrezzo ed istruzioni
per la misura del cranio.

L'eugenetica tedesca 1895-1920



Alfred Ploetz, fondatore della eugenetica tedesca, autore de *Le basi dell'igiene razziale* (1895)

Le idee di Galton avevano germogliato vigorosamente in Germania sin dalla fine dell'Ottocento. Il fondatore della eugenetica tedesca fu Alfred Ploetz, che nel 1895 scrisse *Le basi dell'igiene razziale*. Ploetz aveva lavorato dal 1895 al 1900 negli Stati Uniti compilando genealogie razziali a Meriden, un piccolo paese nel Connecticut. Sempre nel 1895 in Germania un certo Alfred Jost pubblicò un libro agghiacciante: *Il diritto di morire*. Vi si teorizzava il diritto dello Stato ad eliminare gli 'inadatti'.

Nel 1905 Ploetz fondò la Società Tedesca di Eugenetica. Era una piccola associazione che contava solo una ventina di membri. Ma già nel 1909 i soci erano saliti a 120. Il prestigio dell'eugenetica tedesca crebbe quando l'anziano Galton accettò di diventarne presidente onorario. Per i tedeschi l'America restava l'esempio da seguire.

Nel 1913 l'eugenista Geza von Hoffman, che era stato vice console austriaco in California, scrisse il volume *Igiene razziale negli Stati Uniti* lamentando che le leggi americane non fossero ancora state adottate in Germania. L'eugenetica cresceva grazie a persone come come Eugen Fischer che aveva studiato (condannandole) le unioni miste tra boeri e ottentotti o Philaetes Kuhn che aveva maturato le sue idee sulle razze inferiori durante il massacro del popolo Herero da parte dei tedeschi.



Un numero della rivista di studi razziali fondata da Alfred Ploetz.

Sotto: Eugen Fischer assorto nei suoi studi razziali al Kaiser Wilhelm Institut



Lo psichiatra Karl Bonhoeffer che insisteva sulla necessità di richiamarsi a concetti di umanità.

Il trionfo per l'eugenetica tedesca fu la Prima Guerra Mondiale. Durante il conflitto negli ospedali psichiatrici tedeschi morirono 140.234 degenti: una ecatombe rispetto ai tempi di pace. La ragione era semplice: i malati furono lasciati morire di fame. Di questo massacro nessuno fece mistero. Nel 1920 al congresso della Associazione Psichiatrica Tedesca il presidente Karl Bonhoeffer si espresse sulla questione in questi termini:

Sembra che siamo stati testimoni di un mutamento del concetto di umanità. [...] Durante gli anni della fame, durante la guerra, ci siamo abituati a vedere i nostri pazienti morire in gran numero per la denutrizione. Perlopiù abbiamo approvato tutto ciò nella convinzione che forse i sani sarebbero stati mantenuti in vita grazie a questi sacrifici. Enfatizzando il diritto del sano a rimanere vivo come inevitabile conseguenza di un periodo di necessità ci siamo imbattuti nel pericolo di andare troppo oltre.

Bonhoeffer non capiva che la barriera era stata superata per sempre: la vita dei disabili aveva perso valore. Si era creato un terreno favorevole per l'indifferenza alla morte dei 'cosiddetti' inguaribili. Trovò allora ampio spazio la teoria della 'eutanasia di Stato'.



Nel 1920 fu pubblicato il libro *L'autorizzazione all'eliminazione delle vite indegne di essere vissute*. Gli autori erano lo psichiatra Alfred Hoche e il giurista Karl Binding. I due svilupparono il concetto di 'eutanasia sociale'. Il malato incurabile era da considerare non solo un sofferente ma anche causa di sofferenze sociali e economiche. Il malato era motivo di sofferenza per i parenti e sottraeva risorse economiche più utili per le persone sane. Lo Stato dunque doveva farsi carico del problema. Ucciderli avrebbe avuto un duplice vantaggio: porre fine alla sofferenza personale e distribuire in modo più utile le risorse economiche.



Lo psichiatra Alfred Hoche (sopra) e il giurista Karl Binding (sotto) autori del volume *L'autorizzazione all'eliminazione delle vite indegne di essere vissute* (1920)



«Tre generazioni di imbecilli sono sufficienti»:

Carrie e la madre Emma Buck nella Virginia Colony for Epileptics and Feeble-minded [colonia per epilettici e ritardati mentali della Virginia]



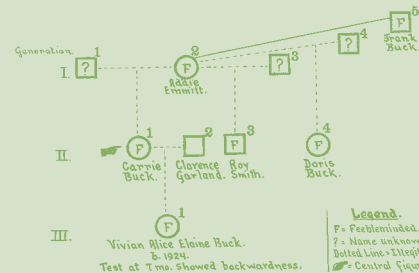
Sotto il Dr. Albert Priddy, direttore della colonia che iniziò la causa contro Carrie Buck



Frattanto negli Stati Uniti tra il 1907 ed il 1926 il numero delle persone sterilizzate forzatamente fu abbastanza basso. Il 1927 fu però un anno di svolta grazie ad una battaglia giudiziaria rimasta famosa: il *Caso Buck contro Bell*. Il 10 settembre 1924 il dottor Albert Sidney Priddy – direttore della Virginia State Colony for Epileptics and Feeble-minded – chiese, in base al *Virginia's Eugenic Sterilization Act* l'autorizzazione per sterilizzare Carrie Buck, una ricoverata di 18 anni che, secondo Priddy, aveva un'età mentale di 9. Il dottor Priddy sosteneva che Carrie era una minaccia genetica per la società: era a sua volta figlia di una donna con una età mentale di 8 anni e precedenti per prostituzione e immoralità. In base a questa situazione Carrie era stata data in adozione ed aveva frequentato la scuola per cinque anni raggiungendo il corrispettivo della nostra quinta classe. Nonostante il buon profitto secondo Priddy la ragazza si era dimostrata 'incorreggibile' costringendo i genitori adottivi a ricoverarla nell'Istituto. Qui era giunta in stato di gravidanza a causa di 'atti immorali'. Grazie all'opposizione del tutore legale di Carrie la richiesta di Priddy venne appellata. L'Istituto condusse la sua battaglia per sterilizzare Carrie sotto la guida del dottor James Hendren Bell che aveva sostituito Priddy.

Diagramma del processo di trasmissione ereditaria della disabilità aggravato dai rapporti illegittimi. Era volto a dimostrare l'inevitabilità della malattia per Carrie Buck e la figlialetta Vivian.

Most Immediate Blood-kin of Carrie Buck.
Showing illegitimacy and hereditary feeble-mindedness.



Il Dr. Arthur H. Estabrook, esperto dell'Eugenic Record Office. Testimoniò – al primo processo – che Vivian, nata appena da sette mesi, mostrava ritardo nello sviluppo mentale.

il caso Buck contro Bell

Dopo tre anni il caso arrivò alla Corte Suprema degli Stati Uniti. Il 2 maggio 1927 la Corte con otto voti a favore ed uno contro stabilì che Carrie, sua madre e sua figlia che era oramai nata, erano malate mentali: la loro sterilizzazione era nell'interesse degli Stati Uniti. Secondo la formula del giudice supremo Oliver Wendell Holmes Jr. l'interesse dello Stato ad avere una popolazione geneticamente sana doveva essere considerato prevalente rispetto all'integrità fisica del singolo. «Sarebbe cosa migliore per tutto il mondo – scriveva il giudice – se la società, invece di condannare i degenerati per qualche crimine commesso o lasciare vegetare gli imbecilli, prevenisse coloro che sono manifestamente inadatti a proseguire il proprio cammino. Il principio legale che sostiene la vaccinazione è abbastanza ampio da riguardare anche il taglio delle tube di Fallopio. Il giudice concludeva sostenendo che «tre generazioni di imbecilli sono sufficienti». Carrie Buck e sua figlia Vivian vennero sterilizzate poco dopo.



Il giudice supremo Oliver Wendell Holmes Jr., decretò la sterilizzazione di Carrie e Vivian sentenziando che «tre generazioni di imbecilli sono sufficienti»

Carrie qualche anno dopo venne dimessa si sposò due volte e si guadagnò onestamente da vivere come collaboratrice domestica sino al 1983 anno in cui morì. Per tutta la vita dimostrò di essere una persona intelligente e un'avid lettrice. La piccola Vivian morì a otto anni dimostrando però di essere una bambina intelligente tanto da essere premiata dalla sua stessa scuola. Dopo la sterilizzazione si seppe che Carrie era rimasta incinta a causa di uno stupro commesso da un nipote dei genitori adottivi e che non era affatto illegittima ma concepita e riconosciuta da suo padre che aveva legalmente sposato sua madre.



Carrie Buck con il marito William Eagle nel 1923.
Sotto: Vivian Buck con la madre adottiva nel 1924.



Dagli Stati Uniti alla Germania nazista

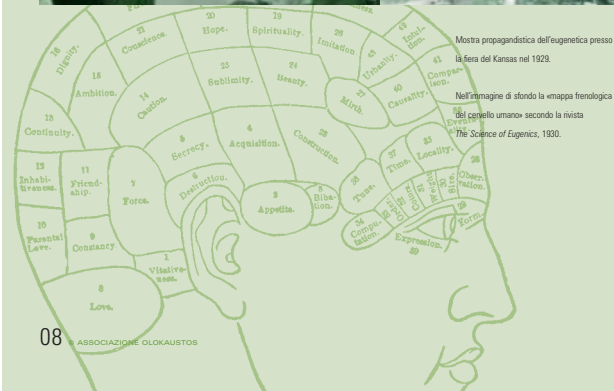


Corso di aggiornamento estivo per operatori al Eugenic Record Office, 1923. All'estrema destra è iconoscabile Harry Laughlin.

La sterilizzazione di Carrie Buck fu una vittoria per gli eugenisti. Da allora un numero crescente di Stati adottò leggi sulla sterilizzazione forzata. All'inizio degli anni Trenta si sterilizzava legalmente in 30 Stati. Prestigiose università come Harvard, la Cornell, la Columbia crearono corsi di eugenetica.

Tra il 1907 ed il 1963 più di 64.000 cittadini statunitensi sono stati sterilizzati contro la loro volontà: una media di più 1.000 all'anno. L'eugenista Paul Popenoe nel 1929 pubblicò uno studio dal titolo *Sterilizzazione per il miglioramento umano: sommario dei risultati di 6.000 operazioni in California tra il 1909 ed il 1929*. Il libro di Popenoe fu tra le prime opere americane tradotte in tedesco durante il regime nazista e fu citato spesso come prova della bontà delle leggi sulla sterilizzazione.

L'eugenista Paul Popenoe spiega il pedigree degli artisti neri. Foto tratta dalla rivista tedesca *Eugenik: Erblehre, erbspflege*, 1930.



Vignetta nella rivista nazista *Neues Volk* del 1933: viene salutata la nuova Legge per la protezione dalle nascite geneticamente malate affermando «non siamo soli».

Diversi eugenisti americani riscosero l'ammirazione nazista: nel maggio 1936 Laughlin fu insignito del dottorato ad honorem dall'Università di Heidelberg per i «suoi sforzi nel campo dell'igiene razziale». Quando nel luglio 1933 fu varata in Germania la *Legge per la protezione dalle nascite geneticamente malate* la rivista nazista *Neues Volk* uscì con una vignetta che raffigurava una coppia tedesca che difende la propria prole e la scritta: «Non siamo soli». Intorno alla coppia le bandiere delle nazioni che avevano già adottato o stavano per adottare legislazioni simili. La bandiera statunitense era in cima alle altre.

Adolf Hitler ammirava il lavoro degli eugenisti americani e nel *Mein Kampf* scriveva:

«C'è oggi uno Stato in cui si manifestano almeno i primi indizi di una concezione migliore: e non è la nostra esemplare repubblica tedesca, ma l'Unione americana [...] L'Unione americana rifiuta gli elementi cattivi dell'immigrazione, ed esclude semplicemente certe razze dalla concessione della cittadinanza – e con ciò professa già, in pronunciamenti ancora deboli, una mentalità che è propria del concetto nazionale di Stato».

Gli americani erano perfettamente consci di questa ammirazione tedesca. Nel 1934 l'eugenista californiano Charles M. Goethe scriveva ad un suo collega di San Diego dopo aver visitato la Germania: «Sarai interessato a sapere che il tuo lavoro ha svolto un ruolo importantissimo nel formare le opinioni di un gruppo di intellettuali che circondano Hitler in questo programma che segna una epoca. Ovunque ho avvertito che le loro opinioni sono state tremendamente stimolate dal pensiero americano».

Un contributo di idee ma anche un fiume di denaro passò dall'America alla Germania. La Rockefeller Foundation nel 1926 versò 410.000 dollari (4 milioni di dollari attuali) a diversi ricercatori. Nel maggio 1926 altri 250.000 dollari andarono all'Istituto Kaiser Wilhelm per la psichiatria che nel 1929 ne ottenne ulteriori 317.000. Al Kaiser Wilhelm lavoravano molti medici che si sarebbero poi distinti nello sterminio dei disabili, nel genocidio degli ebrei e dei rom.

Un negozio addobbato con propaganda nazista. Sono compresi anche strumenti antropometrici per misurare la differenza tra un cranio ariano o non-ariano, Berlino 1933.



L'eutanasia e la Repubblica di Weimar: i malati mentali diventano un lusso insostenibile



Gruppo di medici dell'ospedale psichiatrico di Norimberga, 1920 circa. A sinistra è seduto il direttore Gustav Kolb von Erlangen, oppositore dell'eutanasia e favorevole al miglioramento degli ospedali psichiatrici.

Sotto: alcuni aspetti dell'ospedale psichiatrico di Norimberga agli inizi del 1900.



Il dibattito sulla eutanasia si accese in tutta la Germania. La classe medica tedesca mostrò una inattesa capacità di resistenza: al congresso dei medici tedeschi tenutosi a Karlsruhe nel 1921 la proposta di legalizzazione dell'eutanasia per i disabili e gli incurabili venne respinta. L'anno dopo i medici riuniti nella Associazione di Psichiatria Forense facevano altrettanto nel loro congresso di Dresda. Alcuni psichiatri si mostrarono preoccupati del clamore che stava nascendo intorno alla questione. Gustav Kolb von Erlangen sostenne che si stava persuadendo il popolo tedesco che gli istituti di cura fossero l'equivalente di prigioni. Propose che venissero istituite commissioni di garanzia per i malati composte da giuristi e parenti dei pazienti, che venissero aperte le porte degli Istituti e fosse stabilito un dialogo diretto tra il tessuto sociale e gli Istituti. Kolb insistette che gli Istituti dovevano ospedalizzare solo le persone con conclamata pericolosità sociale. Si impegnò a dimostrare che gli Istituti non erano un costo per la nazione ma potevano autosostentarsi attraverso il lavoro dei pazienti. Kolb dimostrò dati alla mano che ognuno dei suoi pazienti faceva guadagnare allo Stato 2.000 marchi all'anno contro un esborso annuale di 1.277 versati dalla previdenza sociale. Tuttavia il clima sociale intorno agli Istituti andò peggiorando col crescere della crisi economica tedesca. Tra il 1924 ed il 1929 i ricoverati per malattie mentali crebbero da 185.397 a 300.000.

La debole democrazia tedesca veniva attaccata dai conservatori e dai nazionalisti per una presunta politica sociale dissipatrice e sprecona. I politici influenzati dalle critiche tagliarono drasticamente i fondi agli Istituti. Nel 1931 l'Associazione degli Psichiatri Tedeschi organizzò un concorso tra gli associati per la migliore soluzione in risposta al quesito *Come è possibile utilizzare al meglio i fondi destinati alla cura delle malattie mentali?* Vinse il dottor Erich Friedlander direttore della clinica di Lindenhaus che espose una lunga serie di stratagemmi per economizzare: usare lampadine a basso voltaggio, abolire gli abiti distribuiti ai pazienti e far usare a ciascuno i propri, tenerli a letto un'ora in più durante l'inverno, usare i più capaci per i servizi di cucina e se possibile anche per sostituire gli impiegati. Si stava facendo strada l'idea che lo Stato non potesse più permettersi il 'lusso' di prendersi cura di tutti i malati mentali e che occorreva trovare delle soluzioni alternative: il fronte delle resistenze all'eugenetica stava saldandosi.

Educare il popolo alla eutanasia

L'arrivo al potere del nazismo coincise con l'inizio della politica eugenetica: la Germania avrebbe superato i 'successi' americani. Il primo obiettivo da conseguire era convincere il popolo tedesco della bontà di una legislazione per la sterilizzazione e l'eutanasia. Gli Istituti dovevano essere aperti al pubblico non per far constatare la possibilità di curare e reinserire i malati ma per far capire la necessità di distruggerli.

Il Ministero della Propaganda di Goebbels organizzò a partire dal 1934 visite collettive negli istituti per rendere evidente la necessità della sterilizzazione e dell'eutanasia. Soltanto nella clinica di Eglfing-Haar tra il 1933 ed il 1939 si svolsero visite che coinvolsero più di 21.000 persone di cui circa 6.000 appartenenti alle SS.



"Selezione" e "antiselazione", immagini dalla rivista SS *Leitfaden*.



Hermann Pfannmüller testimonia al processo del 1948 nel quale venne condannato a sei anni di reclusione.

Il direttore della clinica, il dottor Hermann Pfannmüller, fervente nazista, guidava i gruppi in visita chiarendo i presupposti eugenetici del lavoro che svolgeva. Uno di quei visitatori, Ludwig Lehnere, al Processo di Norimberga ricordò quel giorno:

Poiché studiavo psicologia nel 1934-35 come parte del mio addestramento professionale ed avevo qualche conoscenza specialistica, ero naturalmente interessato al funzionamento degli istituti. Dopo aver visitato un certo numero di padiglioni il direttore della clinica, che si chiamava Pfannmüller, ci portò nell'area in cui erano ricoverati i bambini. Il padiglione dava l'impressione di essere pulito e accogliente. In circa quindici letti stavano distesi altrettanti bambini tutti di età compresa tra uno e cinque anni. In questo reparto Pfannmüller si dilungò spiegando il proprio lavoro. Quel che riporto è la sintesi, il senso di ciò che Pfannmüller ci disse: «In quanto nazionalsocialista queste creature rappresentano naturalmente soltanto un peso per la parte sana della nazione. Non li uccidiamo (ma può aver usato un giro di parole per esprimere il concetto di 'uccidere') con il veleno, con iniezioni o altro che offrirebbero alla stampa straniera e a qualche gentiluomo in Svizzera nuovo materiale per la loro propaganda d'odio. No, come potete vedere il nostro metodo è molto più semplice e naturale». Dicendo queste parole, assistito da una infermiera che lavorava in quel reparto, tirò fuori un bambino dal letto e lo mostrò intorno tenendolo come fosse una lepre morta precisando poi con uno sguardo professionale ed un sorrisetto cinico: «Questo qui durerà al massimo altri due o tre giorni». L'immagine di quest'uomo grasso, ghignante con quello scheletro piangente stretto tra le mani grassocce, circondato da altri bambini che morivano di fame, è ancora chiara nei miei occhi. Poi l'assassino precisò che il cibo non veniva tolto improvvisamente in una sola volta ma che le razioni venivano gradualmente ridotte. [...] la chiarezza con cui spiegava i suoi metodi di trattamento può essere solo il prodotto del cinismo o della stupidità. Oltretutto Pfannmüller non nascose il fatto che tra quei bambini che venivano uccisi ve ne erano alcuni che non avevano alcuna malattia mentale: erano soprattutto figli di ebrei.

Joseph Goebbels, ministro nazista della propaganda.



La forza del cinema: propaganda e eutanasia



Lo psichiatra nazista Kurt Gauger, presidente della casa di produzione cinematografica RWU, in divisa di ufficiale delle SA.

Sotto: Matthias Goering, cugino di Hermann e direttore dell'Istituto tedesco di studi psicologici e di psicoterapia.



A fianco: una sala di posa della RWU

Convincere i tedeschi che una parte di loro andava sterilizzata o assassinata non era compito facile. Le visite 'turistiche' alle case di cura coinvolgevano un numero limitato di persone. Il Ministero della Propaganda era convinto della necessità di raggiungere il più alto numero possibile di tedeschi. La cinematografia era lo strumento ideale. Su questo versante l'impegno fu sviluppato su due filoni: il film documentaristico e quello di 'intrattenimento'. La figura centrale di questa operazione mediatica fu uno psichiatra: Kurt Gauger. Gauger era nato il 10 marzo 1899 a Stettino, quarto di sei figli di un direttore scolastico. Studiò a Greifswald, Lipsia e Rostock laureandosi in filosofia nel 1922. Dopo la laurea si imbarcò e trascorse tre anni viaggiando in America, in Cina, in Giappone e in Italia. Tornato in Germania nel 1925 si iscrisse prima a Berlino e poi a Rostock laureandosi in medicina nel 1931. Si appassionò alla psicologia e venne nominato direttore dell'Istituto del Reich per il Cinema e l'Immagine. In questa veste Gauger esercitò il controllo sulla cinematografia nazista collaborando con i suoi colleghi psicoanalisti dell'Istituto di Psicoterapia retto da Matthias Goering, cugino del più famoso Hermann. Gauger nel 1933 si era iscritto al partito nazista divenendo ufficiale medico delle SA. Riguardo alla questione dei disabili mentali si era espresso senza tentennamenti nel suo studio *Medicina politica. Profilo della psicoterapia tedesca*: «se questi cosiddetti malati mentali non vogliono essere ricoverati possono andarsene all'inferno. Non abbiamo né il tempo né lo spazio per questi esseri».



Era il perfetto nazista per controllare e promuovere il cinema di propaganda di Goebbels. Uno dei primi atti di Gauger fu togliere dalla circolazione il documentario *Montessori, la casa dei bambini*. Dal 1936 al 1940 Gauger produsse 125 film scientifici e medici. Tra il 1935 ed il 1937 l'impegno era focalizzato sulla cosiddetta 'igiene razziale' e vennero prodotti cinque film: *Il peccato dei padri*, *Fuori dal sentiero*, *La malattia ereditaria*, *Tutta la vita è una lotta*, *Ciò che hai ereditato*. Per le scuole medie venne prodotta una serie di cortometraggi che dovevano sottolineare la superiorità della 'razza' ariana e la connessione tra le deformità e l'inferiorità razziale. Uno dei successi di Gauger *Bambini negri* del 1936 fu distribuito in più di 2.000 copie nelle scuole del Reich. Tra il 1935 ed il 1945 la produzione di cortometraggi per le università e per la formazione medica fu impressionante. Lo specialista di queste 'opere' era il regista e neurologo Georg Schaltenbrand che utilizzò come 'attori' malati di tumore al cervello, anziani con arteriosclerosi, catatonici e schizofrenici. Per un lavoro particolarmente impegnativo si servì di un 'cast' di dodici malati di epilessia.



Georg Schaltenbrand professore di neurologia all'Università di Würzburg e principale regista medico per la RWU.



Nei film della RWU gli ammalati venivano presentati nudi anche se non c'era alcuna necessità scientifica di mostrare i loro corpi. Gli ambienti erano oscuri e le luci erano studiate per generare un'atmosfera di tragica colpevolezza. Qui a fianco il malato deve tenere un martelletto in mano in modo da evidenziare il tremore del morbo di Parkinson.



Sopra: per aumentare il convulso tremore della vittima fu usato il caldo delle luci, il rumore della troupe e la tesa atmosfera del set.

A fianco: gli effetti di una terapia a basata sullo shock da insulina in un'effetto da schizofrenia.

Il cinema: atti eroici per la nazione tedesca



I divi del film *Ich klage an!*, abile propaganda a favore dell'eutanasia. Dall'alto verso il basso: Heidemarie Hatheyer (Hanna Heyt) e (Dr. Paul Heyt, suo marito), gli interpreti principali, e Matthias Wieman (Dr. Lang, amico di famiglia).



A fianco: il Dr. Lang diagnostica la grave malattia di Hanna.

Sotto: Paul Heyt tenta di consolare la moglie.



Nel 1936 venne prodotto un film 'musicale' intitolato *Opfer der Vergangenheit* (Vittime del passato) frutto della coproduzione del Partito Nazista e del Ministero della Propaganda. Si tratta del primo film (in parte documentaristico e in parte drammatico) destinato a un pubblico indifferenziato, l'obiettivo era suggerire la sterilizzazione dei malati mentali come soluzione per le malattie ereditarie. *Vittime del passato* sviluppa il tema dei costi economici che la società tedesca era 'costretta' a sopportare per i disabili. Questi sono mostrati mentre vivono in bellissime cliniche con splendidi giardini, liberi di trasmettere la propria malattia generando figli. Mentre scorrono queste immagini il commento fuori campo afferma:

Negli ultimi decenni l'umanità si è macchiata di un terribile peccato.

Non abbiamo soltanto preservato le vite indegne di essere vissute,

abbiamo permesso loro di moltiplicarsi.

La riproduzione degli inadatti alla vita è vietata per legge.

Il film intelligentemente non afferma che i malati debbano essere lasciati senza cure ma precisa che deve essere loro impedito di riprodursi, che è necessario vigilare sulla purezza della razza ariana e mantenere i criteri di selezione voluti da Dio. L'eroe che vigila sul popolo tedesco e sulla sua purezza è il medico che è protagonista dell'intera storia. Lo vediamo incontrarsi con una donna che sta per sposarsi per appurare la sua 'integrità genetica'. Il medico non si presenta come uno scienziato ma come un consulente responsabile e autorevole. Poiché la donna è risultata 'inadatta' a generare il medico le dice: «dobbiamo impedire che tu abbia figli, questi tristi casi non devono più vivere insieme ai nostri bambini sani. La sterilizzazione è un atto eroico per la nazione». E rivolto verso il pubblico in sala il medico conclude: «La nuova legge non è una intrusione dell'uomo nell'opera di Dio, piuttosto è la restaurazione delle leggi di natura che l'umanità ha osato trasgredire».



La malattia è progredita, Paul Heyt – sotto lo sguardo preoccupato dell'amico Lang – e della domestica – contempla disperato la moglie. La ucciderà in quel letto con una bevanda avvelenata.

Das Erbe è un cortometraggio del 1935 che classifica la selezione naturale come frutto della volontà di Dio. Viene presentata poi una famiglia americana responsabile di seminare non solo al suo interno ma anche in altre famiglie la disgrazia di figli 'inadatti alla vita'. Di tanto in tanto in sovrapposizione appare una frase che viene attribuita a Hitler: «Chi che non è idoneo e in buona salute, sia mentalmente che fisicamente, non può rendere immortale il proprio corpo in quello dei figli».

I film di indottrinamento sino al 1936 erano destinati a supportare la sterilizzazione obbligatoria. In *Vittime del passato* il medico afferma: «il malato ereditario è innocente perché ha ereditato dai suoi genitori la malattia. Per questa sua innocenza riceverà le migliori cure sino all'ultimo giorno della sua vita». Varata la legge gli obiettivi della propaganda cambiarono.

Nel 1940 fu realizzato il più famoso film di propaganda: *Ich klage an!* (Io accuso!). Utilizzando il migliore regista dell'epoca Wolfgang Liebeneiner, e attori famosi come Heidemarie Hatheyer e Matthias Wieman, fu confezionato un film visto da 20 milioni di tedeschi. La trama è semplice: un medico scopre che la moglie è malata di sclerosi multipla. Consapevole della propria inutilità e di essere un peso la moglie chiede ed ottiene di essere uccisa come atto di eutanasia. Il resto del film si sviluppa nell'aula giudiziaria nella quale il medico dimostra la propria virtù. In modo cinico si presentava l'eutanasia volontaria mentre si pensava all'assassinio di massa.

Il processo in cui il Paul Heyt motiva la scelta – ed il 'diritto' – di dare alla amata moglie una morte 'pietosa'.



I documentari 'scientifici': il caso di Maria R.



Sopra: Maria R.

Sotto: Karl Kleist, professore di neurologia e psichiatria all'Università di Francoforte. Il film su Maria R. fu commissionato dal suo istituto.



Il film 'medico' intitolato *Epilessia ereditaria e acquisita* è un esempio agghiacciante della politica di propaganda. Il film, girato nel 1935, ha come protagonisti tre donne e un bambino di 10 anni. Benché non fosse ovviamente necessario tutti vengono filmati completamente nudi su uno sfondo permanentemente scuro. Maria R. era una di queste quattro persone. Di lei conosciamo la storia personale. La sua infanzia fu caratterizzata da una combinazione di maltrattamenti familiari e di abbandono. All'età di otto mesi a causa di una difterite perse la vista all'occhio destro. A sette anni i genitori l'affidarono ad un istituto per non vedenti che avrebbe dovuto curarne l'educazione. In realtà a tredici anni Maria non sapeva né leggere né scrivere. Tornata a casa ricominciò a subire maltrattamenti da un padre alcolizzato e da una madre brutale. Nonostante la sua condizione venne costretta lavorare come operaia.

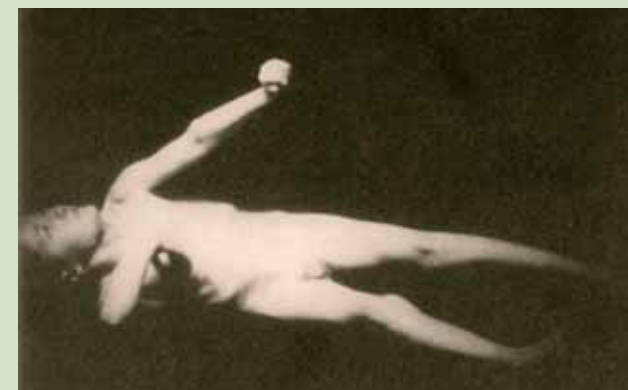
All'inizio degli anni Venti Maria manifestò le prime crisi di epilessia. Fu ricoverata più volte ma la famiglia – che voleva continuare a sfruttarne le povere capacità lavorative – ne chiese sempre il ritorno a casa anche contro il parere dei medici. In più a Maria era stato concesso un sussidio da parte dello Stato che non sarebbe stato più versato ai genitori nel caso di ricovero in una struttura adatta. Così – proprio perché divenuta una fonte di reddito – Maria non fu mai ricoverata e curata per l'opposizione dei genitori. Alla fine del 1928 rimase incinta contraendo contemporaneamente la gonorrea. Nel gennaio 1929 le fu praticato l'aborto e venne sterilizzata. Ricoverata in diversi ospedali fu trattata con sedativi perché giudicata 'aggressiva'. Nel 1930 tentò invano di suicidarsi e fu legalmente dichiarata incapace di intendere e di volere.

Nel 1934 la clinica di Hadamar dove era ricoverata avrebbe dovuto dimetterla e affidarla ad un istituto specializzato essendo ormai sterilizzata. Viceversa fu trattenuta a causa dell'epilessia. Il suo caso destò l'interesse dell'ufficio cinematografico di Gauger: Maria era un caso 'utilissimo' perché permetteva di associare la malattia ereditaria con il concetto di 'asocialità'. Il 24 dicembre 1935 fu trasferita all'ospedale di Francoforte e qui il giorno di Natale fu filmata. Alla fine delle riprese fu ricoverata ad Hadamar dove per due anni fu tenuta in stato di continua sedazione. Il farmaco le provocava blocchi respiratori e nell'ottobre 1937 contrasse una tubercolosi polmonare. Morì nel febbraio 1938. Benché nel 1930 un tribunale avesse stabilito che le condizioni di Maria non erano connesse ad alcuna malattia ereditaria, nel film fu presentata come un caso di «progenie insana», dotata di una «sessualità animalesca» in quanto psicoticamente ereditaria.



Hans Pittrich, assistente di Kleist alla clinica psichiatrica di Francoforte. Realizzò documentari medici sia per la RWU che per la Luftwaffe.

Un bambino di nove anni, affetto da epilessia, utilizzato anch'egli nel documentario *Epilessia ereditaria ed acquisita*.



I documentari 'scientifici': il caso di Valentina Z.



Il medico nazista Gerhard Kujath effettua le sue dimostrazioni su piccolo corpo di Valentina Z. Sono alcuni fotogrammi del documentario prodotto dalla RWU *Una paziente di 4 anni e mezzo affetta da microcefalia*.

La storia di Valentina Z. e del film *Una paziente di 4 anni e mezzo affetta da microcefalia* è tragicamente emblematica. Il regista di fu un altro psichiatra nazista: Gerhard Kujath assistente del professor De Crinis che sarà uno dei protagonisti del programma di eutanasia. Valentina Z. era nata il 18 giugno 1932 a Nottingham da genitori artisti di un circo. Trovandosi a Chicago per lavoro avevano affidato Valentina alla zia che viveva a Berlino. Pensando di curarla Valentina venne fatta ricoverare all'ospedale Charité il 17 agosto 1936. Valentina non poteva parlare, camminare o stare in piedi. Ciononostante era una bambina attenta, sorridente, riconosceva gli estranei, rideva e amava prendere il sole.

La piccola attirò l'attenzione del dottor Kujath che, giudicandola un «caso estremamente interessante» diede il via ad una serie di esperimenti. La scheda clinica di Valentina è una fonte importante che illustra l'approccio sadico dei medici nazisti. Kujath scrive:

Se si somministrano ripetutamente punture dolorose sul viso della bambina, accompagnate contemporaneamente da un segnale (un fischio) si può osservare che dopo dieci minuti la bambina gira la testa con una smorfia subito dopo aver sentito il fischio anche in assenza della puntura dolorosa. Si può anche vedere chiaramente un atteggiamento d'attesa di un evento spiacevole.

Valentina Z. nel documentario prodotto dalla RWU *Una paziente di 4 anni e mezzo affetta da microcefalia*.



Kujath proseguì i suoi esperimenti provocando improvvisi rumori assordanti sia durante la veglia che durante il sonno di Valentina. Dopo i rumori passò alle luci abbaglianti, all'introduzione nella bocca di succo di limone o di cubetti di ghiaccio. Il tutto solo per registrare che la bambina mostrava segni di terrore e un aumento delle pulsazioni.

Dopo gli esperimenti Kujath decise di girare il film usando Valentina come protagonista. Il film mostra gran parte dei sadici esperimenti ed è lo stesso Kujath a infliggerli. Limitandosi ad assistere al film da un punto di vista tecnico si può soltanto dire che i 'test' che Kujath esegue sono di fatto solo torture inutili. Per ottenere gli stessi risultati esistevano già all'epoca metodi non dolorosi. Il cortometraggio venne presentato pubblicamente l'11 gennaio 1937 ed è rimasto nel catalogo dei film medici in distribuzione sino al 1988.

Quanto a Valentina sopravvisse sino al 28 ottobre 1941 nel 'Padiglione Pediatrico Speciale' di Berlin-Wittenau. Le cause della sua morte sono indicate come pneumonia. In realtà Valentina morì per una overdose di Luminal. Ad ucciderla fu il direttore della clinica pediatrica Ernst Heffer: durante il suo periodo di direzione su 175 bambini ricoverati 81 morirono. Il corpo di Valentina venne sezionato e conservato per futuri studi. Il cervello fotografato per contribuire agli studi sulle 'malattie intrauterine'.



Sopra: Gerhard Kujath assistente di Maximilian De Crinis all'ospedale Charité e direttore/attore del documentario 'scientifico' su Valentina Z.



A fianco: Maximilian De Crinis direttore di clinica psichiatrica all'ospedale Charité di Berlino e membro del comitato scientifico della RWU.

Sterilizzazione di massa 1934-1939



Il ministro degli interni nazista Wilhelm Frick

Il 2 giugno 1933 il ministro degli interni Wilhelm Frick annunciò la formazione del Comitato di «Esperti sul problema della politica demografica e razziale». Frick comunicò che i tedeschi geneticamente inaccettabili erano 500.000: occorre fare qualcosa per difendere la 'razza'. Il 14 luglio 1933 fu promulgata la legge sulla sterilizzazione. Contemporaneamente ai medici fu imposto di dichiarare ogni caso di malattia genetica o presunta tale a loro conoscenza pena una sanzione pecuniaria.

Sempre nel 1934 iniziò le pubblicazioni il giornale *Der Erbarzt* (Il medico genetista) diretto dal professor Otmär von Verschuer (con cui si laureerà Josef Mengele). Nel primo numero si affermava che il paziente non doveva essere considerato come un individuo ma come parte del popolo tedesco.

Nel 1934 vennero create 181 'Corti genetiche' incaricate di decidere sulle sterilizzazioni. I procedimenti delle corti erano segreti. Nel primo anno di attività le 'Corti Genetiche' esaminarono 84.525 casi (42.903 uomini e 41.662 donne) e ordinarono la sterilizzazione di 56.224 persone. La probabilità che la corte decidesse per la sterilizzazione era dunque altissima.



Otmär Freiherr von Verschuer direttore del Kaiser Wilhelm Institut für Anthropologie. Qui a fianco durante i suoi primi studi sui gemelli che continuerà poi con i reperti inviati da Auschwitz dall'allievo Josef Mengele.



Reichsge

Era previsto il diritto ad appellarsi ma per tutto il tempo in cui il regime nazista fu al potere presentò appello solo il 3% delle persone condannate alla sterilizzazione. Appellarsi di solito era inutile e conduceva direttamente ad un campo di concentramento. Più del 50% degli sterilizzati erano, secondo le corti, affetti da malattie mentali non meglio specificate: più del 20% aveva avuto una diagnosi di schizofrenia. Seguivano un 13% di epilettici, un 5% di alcolisti e in proporzioni più basse maniaco-depressivi, sordi 'ereditari', ciechi 'ereditari', affetti da corea di Huntington. Di un 8% non era specificata chiaramente la diagnosi. Tra il 1934 ed il 1937 le sterilizzazioni si assestarono a 50.000 operazioni/anno.

Nr. 86



La legge per la protezione del sangue e dell'onore tedesco

..... € 531
..... € 531
..... € 533
onale
..... € 535

Mentre la sterilizzazione maschile non presentava difficoltà quella femminile richiedeva il taglio delle tube e una ospedalizzazione più lunga. Le autorità cercarono metodologie meno costose per lo Stato. Fu adottato il metodo ideato dal ginecologo Mikulicz-Radecki che prevedeva iniezioni di diossido di carbonio per scarificare le tube. Tuttavia il sistema nel primo anno costò la vita al 5% delle pazienti per embolie polmonari. Dal febbraio 1936 si decise di adottare la tecnica dell'irradiazione di raggi X che garantiva un tasso di mortalità dell'1% considerato più accettabile. Il 12% di tutte le sterilizzazioni fu effettuato con questo sistema. Si è calcolato che le persone sterilizzate in Germania tra il 1934 ed il 1945 furono più di 400.000.

Quel che è interessante notare è che la legge sulla sterilizzazione fu abbandonata a partire dal 1939. Se guardiamo le cifre notiamo che il 95% delle sterilizzazioni avvennero tra il 1934 ed il 1939. La coincidenza non è casuale. La legge sulla sterilizzazione divenne inutile quando si prese la decisione di intraprendere su larga scala la totale eliminazione fisica dei disabili.

Die Unfruchtbarmachung können auch beantragen



L'entusiastico commento della legge nazista sulla sterilizzazione nella rivista eugenista americana The Journal of Heredity.

takt der An-

Niederchrift
der Geschäftsstelle des Erbgesundheitsgerichts zu
stellen. Die dem Antrag zu Grunde liegenden Tat-
sachen sind durch ein ärztliches Gutachten oder auf

Prima i bambini

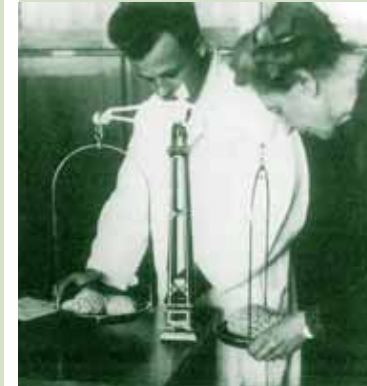


Leonardo Conti, capo della Direzione Sanitaria del Reich e dei medici del Reich, impose la pratica dell'eutanasia per i bambini giudicati inadatti per la purezza della razza.

Prima ancora dell'inizio ufficiale del piano eutanasia la Direzione Sanitaria del Reich guidata da Leonardo Conti cominciò ad eliminare i bambini giudicati disabili. Venne creata la Commissione per le malattie genetiche ed ereditarie. La Commissione disponeva di una rete di 500 medici in tutta la Germania e l'Austria e organizzati in quei 'consultori della morte' che erano i 'Centri di consulenza per la protezione del patrimonio genetico e della razza'.

Il 18 agosto 1939 Conti emanò un provvedimento segreto noto con la sigla 'iv-b 3088/39-1079 mi'. Grazie a questa disposizione i medici di Conti dovevano essere obbligatoriamente informati dagli ospedali e dalle levatrici della nascita di bambini deformi o affetti da gravi malattie fisiche o psichiche. I medici convocavano poi i genitori e spiegavano che la medicina tedesca era in grado di curare i loro figli in centri specializzati. Veniva sottolineata la possibilità di decessi visto il carattere sperimentale delle cure ma si invitavano i genitori ad autorizzare il ricovero anche se le speranze di guarigione erano ridotte. Ottenuto il consenso i bambini venivano ricoverati in cinque centri: Brandenburg, Steinhof, Egfling, Kalmenhof e Eichberg. Qui giunti i bambini venivano uccisi con una iniezione di scopolamina o lasciati progressivamente morire di fame. Una volta deceduti i bambini venivano sezionati perché ai medici interessava soprattutto studiarne il cervello. Ad Eichberg ad esempio ad effettuare le dissezioni cerebrali era il dottor Walter Eugen Schmidt e, successivamente, i cervelli venivano inviati all'Istituto di Heidelberg dal professor Carl Schneider.

Carl Noeggerath della Commissione per le malattie genetiche ed ereditarie al lavoro.



Tuttavia non venivano uccisi soltanto neonati o bambini di pochi anni. Gli istituti si occupavano dei bambini ebrei che, sani o malati, venivano immediatamente uccisi e dei bambini tedeschi disadattati. Nel processo di Francoforte del 1947 la signora Rettig testimoniò sull'eliminazione del figlio tredicenne che era scappato di casa ed era stato trovato dalla polizia. La madre fu informata che si trovava nell'Istituto di Idstein per ricevere le cure appropriate. Dopo poche settimane con una lettera ufficiale fu informata che il figlio era morto. Tra i vestiti che le vennero restituiti la signora Rettig ritrovò un bigliettino del figlio che diceva:

«Cara mamma! Se ne sono andati e mi hanno lasciato rinchiuso. Cara mamma io non resisto otto giorni qui con questa gente: io me ne vado, io qui non ci resto. Vieni a prendermi. Anche la mia valigia è rotta, è caduta. Cara mamma, fa qualcosa affinché la mia richiesta sia esaudita».

Non è possibile stabilire con assoluta precisione quanti bambini furono uccisi ma sembra probabile che il numero ammonti a diverse migliaia.



In alto: lo studio del cervello a Berlin-Buch, prima dell'inizio del programma di eutanasia.

A fianco: l'idea razziale nazista rappresentata in un calendario del 1939, un ufficiale SS ed un bambino, «Una nazione vive o perisce in funzione della grandezza o della inferiorità della sostanza razziale legata al suo sangue»

L'ordine di Hitler



L'ordine di Hitler per la eliminazione dei disabili con la firma per presa visione del ministro della giustizia Franz Gürtner.

A fianco, dal volume celebrativo della festa del partito nazista del 1934: «Hitler con la sua gioventù». Alle spalle il capo della Hitler-Jugend, Baldur von Schirach

A dare inizio al processo di eutanasia fu un ordine scritto di Adolf Hitler datato 1° settembre 1939 su carta intestata della Cancelleria. Il testo recitava:

Il Reichsleiter Bouhler e il dottor Brandt sono incaricati, sotto la propria responsabilità, di estendere le competenze di alcuni medici da loro nominati, autorizzandoli a concedere la morte per grazia ai malati considerati incurabili secondo l'umano giudizio, previa valutazione critica del loro stato di malattia.

Il primo problema è capire se quest'ordine avesse forza di legge. Tecnicamente si trattava di un «Provvedimento del Führer» vale a dire quelle deliberazioni con forza di legge che Hitler prendeva dopo aver ascoltato i suoi ministri. In altri termini Hitler informava i ministri delle sue intenzioni e ne ascoltava il parere senza esserne vincolato. Nella copia del provvedimento che si è conservata vi è la nota a mano che riporta la 'presa visione' del Ministro della Giustizia Gürtner. L'ordine appare incredibilmente generico, Hitler parla di 'malati incurabili', una definizione estremamente larga che di fatto lasciava carta bianca ai medici.



Al processo di Norimberga il segretario di Stato Lammers ricordò il punto di vista di Hitler sull'eutanasia:

Ho sentito parlare per la prima volta di eutanasia nel 1939 in autunno: era la fine di settembre o l'inizio di ottobre quando il Segretario di Stato dottor Conti, Direttore del Dipartimento di Sanità del Ministero degli Interni fu convocato ad una conferenza del Führer e vi fui portato anche io. Il Führer trattò per la prima volta in mia presenza il problema dell'eutanasia, affermando che riteneva giusto eliminare le vite prive di valore dei malati psichiatrici gravi attraverso interventi che ne inducessero la morte.

Se ben ricordo portò ad esempio le più gravi malattie mentali, quelle che consentivano di far stare i malati solo sulla segatura o sulla sabbia perché, altrimenti, si sarebbero sporcati continuamente, oppure i casi in cui i malati ingerivano i propri escrementi e cose simili. Ne concludeva che era senz'altro giusto porre fine all'inutile esistenza di tali creature e che questa soluzione avrebbe consentito di realizzare un risparmio di spesa per gli ospedali, i medici e il personale.

Con questo ordine la macchina per l'eliminazione fisica dei disabili fisici e mentali trovava la sua copertura giuridica



Il ministro della Giustizia del Reich, Franz Gürtner.



Philipp Bouhler, capo della Cancelleria del Führer, destinatario dell'ordine di Hitler



Karl Brandt, medico personale di Hitler, Commissario per la Sanità e la Salute del Reich, futuro direttore del programma di eutanasia



Il Segretario di Stato Hans Heinrich Lammers, capo della Cancelleria del Reich.

Tiergartenstrasse 4



Viktor Brack, vice del Commissario per la Sanità e la Salute del Reich Karl Brandt

Lo psichiatra Werner Heyde, della commissione per la selezione, presunto ideatore delle camere a gas per l'eliminazione dei disabili



La villa in Tiergartenstrasse 4 a Berlino adibita a sede centrale del programma di eutanasia.

Subito dopo l'emanazione dell'ordine di Hitler Philipp Bouhler e Karl Brandt organizzarono la struttura destinata a condurre l'operazione di eliminazione. In primo luogo fu stabilita la sede dell'organizzazione. A Berlino, al centro dell'elegante quartiere residenziale di Charlottenburg, fu espropriato un villino di proprietà di un ebreo. Lo stabile si trovava al civico numero 4 della Tiergartenstrasse. Proprio da questo indirizzo fu ricavato il nome in codice per l'operazione di eutanasia: *Aktion T4*.

Mentre Phillip Bouhler si disinteressò presto dell'operazione, Karl Brandt si impegnò a fondo nella *Aktion T4*. Brandt si appoggiò al suo vice Viktor Brack che, assunto lo pseudonimo di *Yennewein*, iniziò il reclutamento segreto del personale. Brack e il suo collaboratore Werner Blackenburg scelsero personalmente tutti gli uomini e le donne della *Aktion T4*. L'intero processo di reclutamento fu sviluppato in un'atmosfera di estrema segretezza. Franz Stangl, che successivamente sarà comandante dei campi di Sobibor e Treblinka, ricorda così quel giorno:

Mi presentai alla Tiergartenstrasse 4, all'SS Oberführer Brack, mi pare che mi spiegò quali sarebbero stati i miei compiti di polizia. Io dissi che avrei preferito rimanere in Austria, dove sarei stato più vicino alla mia famiglia (...). Mi diede il nome di un villaggio non molto lontano da Linz e un numero di telefono; ricordo che era: Alkoven 913 (...). Dovevo recarmi in una locanda alla periferia di Linz - la Gasthaus Drei Kronen, sulla Landstrasse e telefonare a quel numero e avrei avuto istruzioni. Feci come mi era stato detto, andai alla Drei Kronen e chiamai Alkoven 913. Rispose una voce maschile, dissi il mio nome e lui disse: «Vengo a prenderla». Circa un'ora dopo una specie di furgone si fermò davanti alla locanda. L'autista era in borghese, portava un abito grigio. Quando gli domandai dove andavamo, non me lo disse, si limitò a dire «in direzione di Everding». Dopo un'ora arrivammo al Castello di Hartheim.



Viktor Brack decise di creare una Direzione della *Aktion T4*: il 'Comitato dei Periti'. Questo Comitato era, di fatto, il vertice della operazione ed era costituito da tre persone: il professor Werner Heyde, il professor Paul Nitsche e il professor Maximilian de Crinis. I tre - tutti psichiatri e nazisti affidabili - crearono la struttura amministrativa ed idearono tutti i passaggi esecutivi per lo sterminio dei disabili fisici e psichici.

Per mantenere strettamente segreto l'intero progetto vennero create tre strutture fittizie: la Fondazione Generale degli Istituti di Cura che si occupava della gestione del personale della *Aktion T4*; la Associazione dei Lavoratori degli Istituti di Assistenza e cura del Reich che doveva preparare e spedire i questionari destinati a censire i malati ricoverati negli istituti psichiatrici; la Società di Pubblica Utilità per il trasporto degli anormali, che doveva trasferire i pazienti destinati alla eliminazione dagli Istituti alle cliniche della morte.



Il professore Paul Hermann Nitsche, psichiatra, membro della commissione per la selezione dei disabili destinati all'eliminazione.

Franz Stangl addetto all'eliminazione dei disabili, successivamente comandante dei campi di sterminio di Sobibor e di Treblinka.



Castello di Hartheim, uno dei principali centri del programma T4, il fumo che esce dal camino proviene dal forno crematorio.



Aktion T4: la prassi



Uno dei questionari indirizzati agli istituti psichiatrici del Reich.

Sotto due fogli della distinta di trasporto di un gruppo di pazienti maschi a Grafeneck il giorno 3 giugno 1940



Nell'autunno del 1939 da Berlino iniziarono a partire i questionari indirizzati agli istituti psichiatrici del Reich. Erano volutamente molto generici per non allarmare nessun direttore. Ufficialmente si trattava di un censimento per conoscere le capacità lavorative dei malati.

Ovviamente i direttori – che temevano di perdere buona manodopera – compilarono i questionari dichiarando inabili al lavoro anche coloro che invece venivano impiegati proficuamente.

In più – considerando la compilazione dei questionari un lavoro inutile e noioso – i direttori delegarono il personale amministrativo degli istituti. Il risultato fu che i questionari furono riempiti in tutta fretta e in modo superficiale. Senza saperlo in questo modo i medici condannavano a morte migliaia di malati.

Quando i questionari tornavano indietro venivano fotocopiati in tre copie ed esaminati da tre periti. Il parere dei tre veniva inviato ad un quarto perito supervisore che decideva sulla vita o la morte del paziente. Naturalmente il malato non veniva mai visitato. Una volta decise le persone da eliminare la sede centrale di Berlino preparava delle liste di trasferimento che inviava ai singoli istituti avvertendo che si preparassero i malati per la partenza.



Due dei furgoni postali della 'Società di Pubblica Utilità per il trasporto degli ammalati'



Una delle lettere con cui l'amministrazione di Grafeneck informava i congiunti della morte di un loro caro.

In questa si informa il signor Karl B. che il figlio Otto è morto a causa di una infezione, per prevenire il rischio di epidemia il corpo è stato cremato, infine si danno al genitore 14 giorni di tempo per ritirare l'urna con le ceneri.

Il giorno stabilito si presentavano uomini della 'Società di Pubblica Utilità per il trasporto degli ammalati'. I pazienti venivano caricati su grossi pullman dai finestrini oscurati e trasportati in uno dei sei centri di eliminazione: Grafeneck, Bernburg, Sonnenstein, Hartheim, Brandenburg, Hadamar. In questi istituti erano state predisposte camere a gas camuffate da sale docce e forni crematori per l'eliminazione dei cadaveri.

Ai direttori non si indicava la località finale di arrivo del malato ma un istituto nel quale venivano trattenuti i malati per alcuni giorni. Questa tappa intermedia era stata decisa per evitare che i parenti si recassero nelle cliniche di eliminazione. Una volta arrivati alla destinazione finale i malati venivano uccisi dopo pochi giorni. Ai parenti veniva inviata una lettera standard che annunciava la morte per una causa qualsiasi. Si avvertiva che per ragioni sanitarie il cadavere era stato cremato e si avvertiva che l'urna con le ceneri era a disposizione. Si precisava che i beni personali dovevano essere ritirati entro 14 giorni ma l'invio delle lettere era calcolato in modo tale che quando la notizia giungeva alla famiglia i termini utili erano già trascorsi. Dai cadaveri venivano tolti i denti d'oro che venivano inviati ad appositi uffici. Una parte dei cervelli venivano sezionati o inviati al Kaiser Wilhelm Institut dove una équipe medica guidata dal professor Julius Hallervorden sviluppava i suoi studi sulla neuropatologia.

Per depistare ulteriormente i parenti i centri di eliminazione venivano scelti in modo da essere il più distante possibile dal luogo di residenza del malato. Naturalmente oltre ai disabili ad essere eliminati in massa furono anche i cosiddetti 'psicopatici' (cioè asociali) e gli ebrei fossero sani o meno.

La camera a gas camuffata da doccia nella clinica della morte di Bernburg.

Il piccolo rettangolo visibile nel muro accanto alla porta è lo spioncino attraverso cui veniva osservata e accertata la morte dei pazienti.



La resistenza al Progetto T4



Alcune delle numerose epigrafi con le quali le famiglie annunciavano la «repentina» o «inaspettata» notizia della morte di un loro caro «con stupore» o «incredulità».

In quella a fianco: «Otto Rees-Koch, decorato con la Croce d'Onore per i combattenti al fronte nel 1914-18 e altre onorificenze. Nato il 26-11-1884; deceduto il 15-9-1940. Dopo settimane di incertezza ho ricevuto la incomprensibile notizia della sua improvvisa morte e susseguente cremazione a Linz sul Danubio. [...]».



L'urna cineraria di una vittima ad Hartheim.

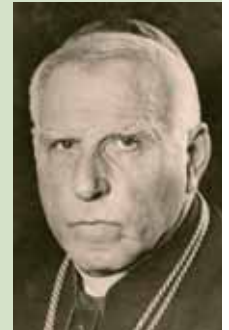
Il Programma T4 nel suo svolgimento tra il 1940 ed il 1941 pose fine alla vita di 70.273 persone classificate come «indegne di vivere».

Questa attività – per quanto fossero state prese tutte le precauzioni necessarie – non poteva rimanere a lungo segreta.

In primo luogo lo spostamento attraverso tutto il Reich di così tante persone non passò inosservato alle autorità giudiziarie. Il procuratore generale di Lipsia scrisse al Ministro della Giustizia Gürtner facendo notare l'insolito proliferare di necrologi che riferivano di morti improvvise avvenute nelle cliniche della morte. Identica iniziativa venne presa dal procuratore di Stoccarda che, assai preoccupato, scriveva:

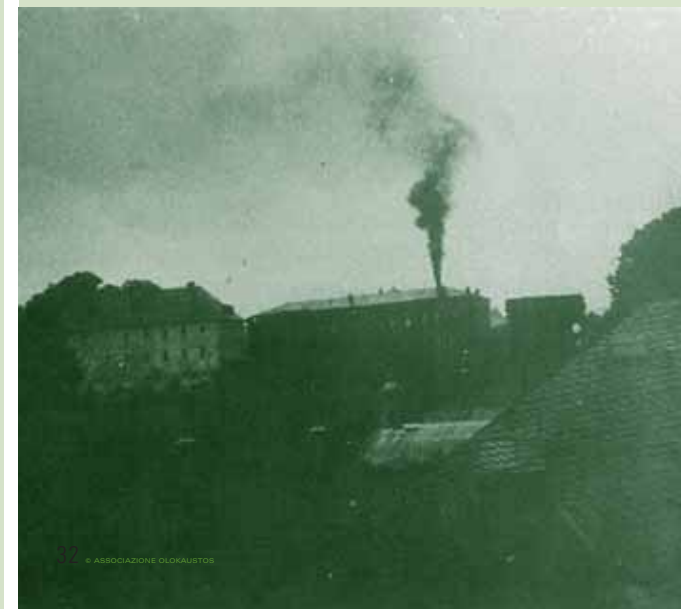
Sono convinto che sia ormai necessario sospendere immediatamente l'uccisione dei malati di mente. Se la cosa si è risaputa così velocemente, se ormai la gente ne parla, significa che il tentativo di segretezza è fallito [...] è impossibile sostenere che il ministero di Giustizia del Reich ignori la faccenda.

La faccenda infatti era divenuta di dominio pubblico: i cittadini di Hadamar ormai sapevano perfettamente che il fumo nauseabondo che si alzava dal camino della clinica era il frutto della cremazione dei malati. La Chiesa, sia protestante che cattolica, iniziò protestare contro la pratica dell'eutanasia. Tra le molte voci che si levarono vi fu quella dell'arcivescovo di Münster, Clemens August von Galen. L'arcivescovo pronunciò un sermone durissimo il 3 agosto 1941: la condanna dell'eutanasia non solo fu netta nella teoria ma von Galen denunciò anche lo Stato nazista come autore delle uccisioni. Parallelamente cresceva l'inquietudine della gente: sempre più frequenti erano i familiari che rifiutavano di consegnare i loro congiunti. Hitler di fronte alla marea di proteste decise di sospendere l'Aktion T4 impartendo l'ordine orale a Brandt e a Bouhler. L'azione di eutanasia era ufficialmente finita ma l'eliminazione dei «malati di mente» non era terminata: iniziava quella che i medici tedeschi chiamarono «eutanasia selvaggia» cioè un'altra Aktion ancora più segreta: la Aktion 14F13.



L'arcivescovo di Münster, cardinale Clemens August Graf von Galen, condannò duramente la pratica dell'eutanasia e lo stato nazista che la organizzava.

Il fumo del forno crematorio si eleva sopra la clinica della morte di Hadamar



L'operazione 14f13



Friedrich Mennecke, uno degli zelanti medici della commissione incaricata di mandare a morte gli internati nei campi di concentramento "giudicati" inadatti al lavoro.

Le SS, pur avendo i propri uomini all'interno della *Aktion T4*, non avevano assunto la guida dell'operazione. Himmler era concentrato sulla gestione dei campi di concentramento e sul 'problema' degli ebrei polacchi e russi. Quando però l'operazione fu sospesa per la troppa opposizione cresciuta in Germania, Himmler ne approfittò per usarne gli uomini per i suoi fini. Nell'estate del 1941 Himmler ordinò che i prigionieri dei campi con malattie mentali fossero sottoposti a controlli medici. Lo scopo era eliminare coloro non più in grado di lavorare. Himmler decise che gli esaminatori fossero esterni alle SS. Bouhler allora incaricò Viktor Brack di organizzare l'operazione. La commissione medica che Brack creò proveniva direttamente dalla *Aktion T4* ed ebbe come capo il professor Werner Heyde. La commissione si recò dapprima a Buchenwald e poi in tutti i campi controllati dalle SS. L'operazione ebbe il nome di *Aktion 14f13* dalla sigla del formulario utilizzato per registrare i decessi. I 'selezionati' dovevano essere inviati nelle cliniche di eliminazione e gasati.

In una lettera circolare del 12 novembre 1941 Himmler scriveva:

Come già comunicato per lettera ai comandanti dei campi di concentramento di Dachau, Sachsenhausen, Buchenwald, Mauthausen e Auschwitz, nei prossimi giorni giungerà nei suddetti campi una commissione medica con il compito di selezionare i detenuti.

Per i campi di concentramento di Flossenbürg, Gross Rosen, Neuengamme e Niederhagen l'arrivo della commissione è previsto per la prima metà del gennaio 1942.

Poiché i medici disponibili sono molto impegnati, il lavoro di verifica nei campi dovrà essere il più breve possibile. Conclude le verifiche dovrà essere inviata all'ispettore generale dei campi una relazione con l'indicazione del numero dei detenuti selezionati per il trattamento speciale 14f13.

Una delle diagnosi 'mediche' di Mennecke, che equivaleva ad una condanna a morte: «Ebreo del Protettorato. Comportamento sovversivo, incrocio razziale. Nel campo: pigro, insolente. Punito più volte nel campo, appeso [per le mani] al palo.»



Una commissione di consulenti del programma di eutanasia durante una pausa di viaggio. Da sinistra: Erich Bauer (l'autista che continuerà la sua carriera a Sobibor) e i medici Lonsauer, Ratka, Mennecke, Nitsche e Wischer.

Waldemar Hoven, già medico capo a Buchenwald, testimonia a propria difesa durante il cosiddetto "processo dei medici" a Norimberga nel 1947.

Che le visite della commissione si svolgessero in modo approssimativo è confermato da Julius Muthig, medico delle SS a Dachau che ricorda così una delle visite:

Nell'autunno 1941, [...] mi fu comunicato che una commissione composta da 4 medici diretta dal professor Heyde sarebbe presto giunta a Dachau. Il compito della commissione era scrivere nell'apposito elenco per i trasferimenti a scopo di eutanasia i detenuti inabili al lavoro e disporre il trasferimento al campo di Mauthausen per l'eutanasia nelle camere a gas. [...] vidi i 4 medici seduti a 4 scrivanie collocate tra le due baracche e parecchie centinaia di prigionieri in fila dinanzi a loro. Ciascuno si presentava ad un medico che, previa verifica dell'inabilità al lavoro e degli incartamenti politici, lo iscriveva nell'apposito elenco. So che la commissione rimase solo pochi giorni a Dachau e che in quel breve tempo era impossibile una visita medica di così tanti detenuti.



Ancora più interessante la testimonianza di un altro medico delle SS, Waldemar Hoven:

Il comandante del lager Koch chiamò a raccolta i più autorevoli dirigenti delle SS del lager dicendo che aveva ricevuto un ordine segreto da Himmler, in base al quale tutti i detenuti malati di mente o disabili dovevano essere eliminati. Aggiunse inoltre che, per ordini superiori ricevuti da Berlino, in questo programma di eliminazione dovevano rientrare tutti i detenuti di razza ebraica del campo di Buchenwald. [...] Un paio di giorni dopo ricevetti dal comandante del campo una lista di ebrei uccisi a Bernburg, con l'incarico di redigere falsi certificati di morte. Eseguii l'ordine. Questa azione speciale venne eseguita sotto la sigla di copertura 14f13.

Disabili psichici e fisici detenuti nel lager di Buchenwald: sono le vittime designate per l'operazione 14f13



Scuola di sterminio



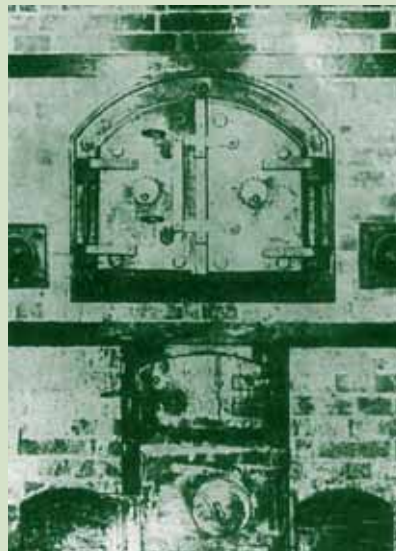
Christian Wirth, attivo nel programma di eutanasia e sovrintendente dei lager di Belzec, Sobibor e Treblinka, infine comandante del lager di San Sabba a Trieste.



Imfried Eberl, direttore delle cliniche della morte di Brandenburg e Bernburg, nell'estate del 1942 fu comandante del campo di sterminio di Treblinka

Il forno crematorio dell'istituto anatomico dell'Università del Reich, costruito nel 1942.

Il programma di eutanasia condotto verso i bambini disabili venne attuato utilizzando iniezioni letali. Le enormi quantità di medicinali erano fornite dalla Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich (RSHA) vale a dire dalle SS. In particolare era la Sezione della polizia criminale (Kripo) comandata da Arthur Nebe ad acquisire e spedire il veleno alle cliniche. L'eutanasia degli adulti pose un problema per certi versi nuovo: come uccidere grandi masse di persone in modo rapido? La soluzione cadde sull'utilizzo del gas. Non è chiaro chi abbia avuto l'idea. Secondo alcuni storici fu Karl Brandt che prese spunto da una semiasfissia occorsagli a causa dei fumi difettosi di una stufa. Secondo altri, più probabilmente, fu il professor Werner Heyde che la suggerì a Hitler. In ogni caso nel gennaio 1940 il metodo fu sperimentato per la prima volta nella clinica di Brandenburg. All'esperimento erano presenti i vertici del programma T4: Bouhler, Brandt, Leonardo Conti, Herbert Linden del Ministero degli Interni e Christian Wirth funzionario di polizia e futuro comandante delle unità di sorveglianza dell'operazione e più tardi di Belzec e della Risiera di San Sabba. Il direttore della clinica, il dottor Imfried Eberl, usò per i suoi ospiti 8 malati mentali con pieno successo. Da allora in poi l'uso delle camere a gas camuffate da docce si diffuse. I cadaveri venivano poi affidati agli addetti alle caldaie che li bruciavano nei forni crematori. A coloro che ne possedevano venivano strappati i denti d'oro. Queste stesse modalità vennero poi utilizzate nei campi di sterminio, per questo motivo si può affermare che l'*Aktion T4*, fu la 'palestra' per i carnefici che avrebbero condotto il massacro nei campi.



Quando nell'agosto del 1941 l'operazione di eutanasia fu sospesa il personale e i mezzi tecnici furono impiegati per l'inizio della 'soluzione finale'. Viktor Brack, il braccio destro di Bouhler, ricorderà così gli eventi al processo:

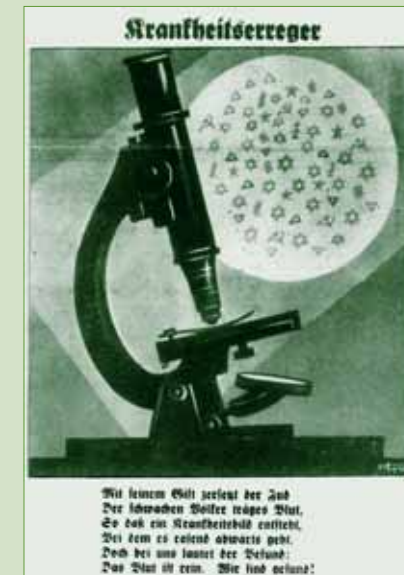
Nel 1941 ricevetti l'ordine di sospendere il programma eutanasia. Per non lasciar disperdere il personale che in tal modo veniva messo in libertà e per essere eventualmente in grado di riprendere il programma eutanasia dopo la guerra, Bouhler mi invitò – credo dopo averne parlato con Himmler – a mandare questo personale a Lublino e a metterlo a disposizione del generale delle SS Globocnik. Solo molto tempo dopo, verso la fine del 1942, mi resi conto che veniva impiegato nello sterminio in massa degli ebrei, oramai di pubblico dominio nelle sfere più alte del partito.

Così, senza alcuna soluzione di continuità si passò dall'eutanasia allo sterminio di milioni di persone nei campi. Il personale della operazione T4 fu inviato in Polonia dove creò i più terribili campi di sterminio: Treblinka, Sobibor e Belzec.



Odilo Globocnik capo dei campi di sterminio della Aktion Reinhard: Belzec, Sobibor, Treblinka. Fu attivo anche a Majdanek e Trieste.

Il nazismo visto come microscopio identifica i «germi infettanti» del mondo e della razza. La similitudine con la medicina suggerisce una sola soluzione: lo sterminio.



Gerda e Helene

Il programma di eutanasia soltanto formalmente si rivolgeva ai disabili psichici e fisici. In realtà la sua applicazione si estese anche a quelle persone che venivano considerati una "minaccia" sociale. Ogni comportamento non conforme alla logica nazista poteva essere sanzionato come pericoloso per il popolo tedesco. Di qui la necessità di eliminarlo alle radici. Due casi emblematici di questa tendenza sono Gerda D. e Helene Melanie Lebel.

Helene Melanie Lebel



Helene era nata il 15 settembre 1911 da padre ebreo e madre cattolica e venne cresciuta come cattolica. Suo padre morì in guerra nel 1916. Nel 1926 la madre di Helene si risposò. A 19 anni sviluppò un esaurimento nervoso subito dopo la fine degli studi superiori. Nel 1935 abbandonò gli studi di legge che aveva intrapreso e il suo lavoro di segretaria in uno studio legale. La sua condizione si aggravò dopo aver perso il suo cagnolino Lydi. Le venne diagnosticata una schizofrenia e ricoverata all'Ospedale Psichiatrico di Steinhof vicino Vienna. Quando i tedeschi occuparono l'Austria ad Helene venne proibito di lasciare l'ospedale anche se si era manifestato un netto miglioramento. I genitori confidavano che sarebbe stata presto dimessa ma poco tempo dopo – nel 1940 – la famiglia venne informata che Helene era stata trasferita nell'ospedale di Niedernhart in Baviera. In realtà era stata inviata in una clinica di eliminazione, a Brandenburg dove venne uccisa.

Gerda D. fu per certi versi più fortunata. Commessa di negozio le venne diagnosticata una leggera malattia classificata comunque come schizofrenia. Venne immediatamente sterilizzata. Negli anni successivi Gerda D. cercò invano di ottenere il permesso di matrimonio che le venne sempre negato.

L'eliminazione di un numero così elevato di persone affette soltanto da lievi disturbi della personalità si accompagnò all'eliminazione di alcolisti, di ragazzi "difficili" ma mentalmente sani, spesso anche di ospiti di orfanotrofi in perfetta salute psichica e mentale. Questo atteggiamento si spiega con un preciso progetto degli psichiatri tedeschi: trovare la soluzione biologica della malattia mentale, vale a dire ricercare cause fisiche. Per questo ad essere protagonisti degli studi basati sull'eutanasia furono i medici dell'Istituto di Studi sul cervello del Kaiser Wilhelm Institut di Berlino.



Gerda D.

Mostri in camice bianco



Il Centro per lo Studio del Cervello del Kaiser Wilhelm Institut era stato negli anni precedenti la guerra una delle istituzioni mediche internazionali più rinomate. Nel 1937 a capo del Dipartimento di Istopatologia Cerebrale venne nominato il professor Julius Hallervorden. Il Dipartimento sino al 1945 operò a Brandenburg tutte le sue attività anatomiche. Nel 1939 Brandenburg venne trasformato in 'Asilo di Stato' e qui vennero svolte le principali attività di eutanasia dei bambini e degli adolescenti. Tutto ciò grazie all'appoggio del Direttore del Kaiser Wilhelm, il professor Hugo Spatz, amico, oltretutto collega di Hallervorden. Intorno ad Hallervorden si formò presto un gruppo di studiosi e di studenti interessati all'idiozia, alla sindrome di Down, e ad altre malattie congenite.

L'occasione per poter sperimentare con un vasto numero di reperti non poteva essere perduta. Hallervorden e i suoi colleghi ottennero i cervelli delle vittime sui quali costruirono le loro carriere. Facevano parte del gruppo il tossicologo Waldemar Weinmann, il patologista Georg Friedrich che per concessione di Brack dissezionò cervelli a Lipsia per conto dell'Istituto.

Lo stesso Hallervorden dissezionava cervelli ed anzi sceglieva personalmente le sue vittime tra i ragazzi del cosiddetto 'Asilo' di Brandenburg: ricercava i portatori delle malattie che studiava e un giorno giunse al punto di selezionarne 33 dai 7 ai 18 anni, alcuni di questi perfettamente sani.



Dall'alto verso il basso: i professori Hugo Spatz, direttore del Kaiser Wilhelm Institut, e Julius Hallervorden, capo del Dipartimento di Istopatologia Cerebrale del medesimo istituto.



Il patologista Georg Friedrich, componente dello staff di Hallervorden.



Gerhard Wagner, capo dei medici del Reich fino alla morte nel 1939 (a destra), con Julius Streicher, il più feroce propagandista antisemita dei nazismi.

Particolarmente attivo era il giovane assistente di Carl Schneider, Julius Deussen che organizzava il lavoro per il suo capo. Schneider era 'infaticabile', in un suo scritto precisa a proposito dei suoi studi che: «Non si possono ottenere risultati certi se non prima di aver sistematicamente esaminato almeno 300 idioti». La collezione di cervelli di Hallervorden arrivò a contare 697 esemplari. I cervelli di queste povere vittime sono stati usati fino al 1990 dal Max Planck Institut per le ricerche sul Cervello, il nuovo nome del Kaiser Wilhelm Institut. Praticamente nessuno dei medici ha pagato per questi orrori. Hallervorden è morto come stimato professore e come lui i suoi colleghi.



Julius Deussen, assistente di Carl Schneider.



Hermann Voss e il suo assistente all'Istituto Anatomico di Jena Robert Herlinger. Attendevano le vittime ai piedi della ghigliottina per poter fare i loro rilievi entro pochi secondi dalla morte.



Carl-Heinz Rodenberg, dal 1937 direttore del Dipartimento per l'Igiene Ereditaria e Razziale del Ministero degli Interni del Reich e dal 1942 incaricato per la psicologia sessuale presso i servizi di sicurezza del Reich, specializzato nel perseguire gli omosessuali.



Oskar Begusch, direttore della clinica di Feldhof, punto di smistamento verso Hartheim.



Georg Renno, direttore del centro di eutanasia di Hartheim



Adolf Wahlmann, direttore del centro di eutanasia di Hadamar



Progetto Eutanasia: Sterminate i disabili!



Comune di Nuoro

Mostra a cura della
Associazione di studi storici
O L O K A U S T O S
Venezia

Testi: Giovanni De Mardis
Progetto grafico: Giovanni Costantini
© 2006 Associazione Olokaustos - Venezia

Si ringraziano per le immagini:
American Philosophical Society, Philadelphia PA; Archiv zur Geschichte der Max-Planck-Gesellschaft, Berlin;
Archiv des Landeswohlfahrtsverbandes Hessen; Anni Borgas; British Film Institute, London;
Bundesarchiv Abteilung III, Außenstelle Zehlendorf, Berlin; Bundesarchiv Filmarchiv, Berlin;
Bundesarchiv Filmarchiv, Koblenz; Cold Spring Harbor Laboratory NY; Deutsches Historisches Museum, Berlin;
Dokumentationsarchiv des österreichischen Widerstandes, Wien; Gedenkstätte Bernburg;
Gedenkstätte Schloss Hartheim; Ghetto Fighters' House, Westem Galilee; Humboldt-Universität zu Berlin;
Institut für Regionalgeschichte, Nürnberg; Institut für den Wissenschaftlichen Film, Göttingen;
International Center of Photography, New York; Library of Congress, Washington DC;
Library of Virginia, Richmond VA; National Archives and Records Administration, College Park MD;
Robert A. Schmult; Karl Schuhmann; Smithsonian Institution Libraries, Washington DC; Staatsarchiv Ludwigsburg;
Truman State University, MO; United States Holocaust Memorial Museum, Washington DC;
University College, London; University of Albany, NY; University of Virginia, Charlottesville VA;
Hedwig Wachenheimer Epstein; Wiener Library, London; William Hodge & Co, London.





Dagli Stati Uniti alla Germania nazista



Un gruppo di soldati americani in Germania, 1945.

La testimonianza di Carlo Dotti fu una rivelazione per gli europei. Da allora, un numero crescente di Stati adottò leggi sulla sterilizzazione. Negli Stati Uniti, dopo una lunga e controversa legislazione da parte del Congresso, furono approvate le leggi di Sterilizzazione Forzata. Le leggi di Sterilizzazione Forzata furono approvate nel 1927 nel Texas, e successivamente in altri Stati. Le leggi di Sterilizzazione Forzata furono approvate nel 1927 nel Texas, e successivamente in altri Stati. Le leggi di Sterilizzazione Forzata furono approvate nel 1927 nel Texas, e successivamente in altri Stati.



Un gruppo di soldati americani in Germania, 1945.



Un gruppo di soldati americani in Germania, 1945.

Diversi esponenti americani ricevettero l'ammirazione nazista nel maggio 1939. L'ammirazione nazista fu espressa dal dittatore Adolf Hitler. Hitler era un uomo di grande statura e di grande potere. Hitler era un uomo di grande statura e di grande potere. Hitler era un uomo di grande statura e di grande potere.

Adolf Hitler, dittatore della Germania nazista, fu uno dei più grandi leader del mondo. Hitler era un uomo di grande statura e di grande potere. Hitler era un uomo di grande statura e di grande potere. Hitler era un uomo di grande statura e di grande potere.



Un gruppo di soldati americani in Germania, 1945.

Gli americani erano perfettamente consapevoli di questa situazione. Gli americani erano perfettamente consapevoli di questa situazione. Gli americani erano perfettamente consapevoli di questa situazione. Gli americani erano perfettamente consapevoli di questa situazione.

Una costituzione di idee era anche un fatto di fatto. Una costituzione di idee era anche un fatto di fatto. Una costituzione di idee era anche un fatto di fatto. Una costituzione di idee era anche un fatto di fatto.



Un gruppo di soldati americani in Germania, 1945.

Un gruppo di soldati americani in Germania, 1945.

L'eutanasia e la Repubblica di Weimar: i malati mentali diventano un lusso insostenibile



Un gruppo di soldati americani in Germania, 1945.

Il dibattito sulla eutanasia si accese in tutta la Germania. Il dibattito sulla eutanasia si accese in tutta la Germania. Il dibattito sulla eutanasia si accese in tutta la Germania. Il dibattito sulla eutanasia si accese in tutta la Germania.

Un gruppo di soldati americani in Germania, 1945.

La dottrina nazista tedesca venne attaccata dai comunisti e dai socialisti per una presunta politica sociale discriminatoria e spietata. La dottrina nazista tedesca venne attaccata dai comunisti e dai socialisti per una presunta politica sociale discriminatoria e spietata. La dottrina nazista tedesca venne attaccata dai comunisti e dai socialisti per una presunta politica sociale discriminatoria e spietata.

Un gruppo di soldati americani in Germania, 1945.

La dottrina nazista tedesca venne attaccata dai comunisti e dai socialisti per una presunta politica sociale discriminatoria e spietata. La dottrina nazista tedesca venne attaccata dai comunisti e dai socialisti per una presunta politica sociale discriminatoria e spietata. La dottrina nazista tedesca venne attaccata dai comunisti e dai socialisti per una presunta politica sociale discriminatoria e spietata.

Un gruppo di soldati americani in Germania, 1945.

La dottrina nazista tedesca venne attaccata dai comunisti e dai socialisti per una presunta politica sociale discriminatoria e spietata. La dottrina nazista tedesca venne attaccata dai comunisti e dai socialisti per una presunta politica sociale discriminatoria e spietata. La dottrina nazista tedesca venne attaccata dai comunisti e dai socialisti per una presunta politica sociale discriminatoria e spietata.

Un gruppo di soldati americani in Germania, 1945.

La dottrina nazista tedesca venne attaccata dai comunisti e dai socialisti per una presunta politica sociale discriminatoria e spietata. La dottrina nazista tedesca venne attaccata dai comunisti e dai socialisti per una presunta politica sociale discriminatoria e spietata. La dottrina nazista tedesca venne attaccata dai comunisti e dai socialisti per una presunta politica sociale discriminatoria e spietata.

70 cm
27.56 inch

2,5 cm
1.0 inch

≥ 70 cm
≥ 27.56 inch

130 cm
51.18 inch

200 cm
78.84 inch

70 cm
27.56 inch



A



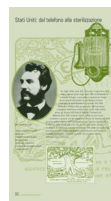
B



C



01



02



03



04



05



06



07



08



09



10



11



12



13



14



15



16



17



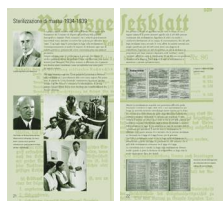
18



19



20



21



22



23



24



25



26



27



28



29



30



31



32



33



34



35



36



37



38



39



40



D